



Dedicazione Chiesa Cuore Immacolato di Maria - Andora

domenica 13 novembre 2016

1. “Questo giorno è consacrato al Signore (Neemia 8,2), giorno solenne e grande quest’oggi: 50 anni fa, il 13 novembre 1966, questa Chiesa veniva completata, dopo che il 31 luglio 1960 era stata posata la prima pietra con don Michele Bazzano, parroco di San Giovanni; in quel 13 novembre veniva costituita la nuova parrocchia e nominato il primo parroco don Giuseppe Bazzano. Non possiamo non ricordare in questo momento con gratitudine il caro don Rinaldo Bertonasco, secondo parroco di questa comunità nella Marina di Andora e troppo presto chiamato a celebrare in ben altro Tempio. Un caro saluto al Sig.Sindaco ed al terzo parroco don Stefano Caprile che ha voluto impreziosire i 50 anni della Parrocchia con questa importante celebrazione, lo ringrazio di cuore per quanto ha fatto e sta facendo.

2. Oggi 13 novembre 2016 la Chiesa Parrocchiale del Cuore Immacolato di Maria è “dedicata” al culto divino, diventa ancor più intensamente “uno spazio di bellezza, di fede e di speranza, che conduce l’uomo all’incontro con colui che è la verità e la bellezza stessa” (BENEDETTO XVI, 07-11-2010). “Una chiesa [è] l’unica cosa degna di rappresentare il sentire di un popolo, poiché la religione è la cosa più elevata nell’uomo”(ANTONI GAUDÍ Y CORNET 1852 –1926), architetto spagnolo geniale e cristiano coerente. La comunità cristiana di Andora si è arricchita di un luogo sacro per riunirsi nel nome di Cristo Risorto, per diventare epifania della Chiesa intera, o, come dice il Concilio Vaticano II, riprendendo una bella espressione di S. Cipriano, per “apparire come ‘un popolo radunato nell’unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo’ “(LG 4). **La Chiesa è icona della Trinità, famiglia dei figli di Dio e dei fratelli di Gesù Cristo, animata dallo Spirito del Risorto.** La Chiesa, illuminata dalla Parola e corroborata dall’Eucaristia e dai sacramenti, testimonia nella storia la misericordia di Dio predicandola, esercitandola, realizzandola. Il Giubileo Straordinario della Misericordia che oggi si chiude nelle Diocesi ci ha aiutato a ben comprenderlo.

2. S. Agostino in un suo celebre *Discorso* afferma: “La dedicazione della casa di preghiera è la festa della nostra comunità. Questo edificio è divenuto la casa del nostro culto. **Ma noi stessi siamo casa di Dio.** Veniamo costruiti in questo mondo e saremo dedicati solennemente alla fine dei secoli. La casa, o meglio la costruzione, richiede fatica. La dedicazione, invece, avviene nella gioia. Quello che qui avveniva mentre questa casa si innalzava, si rinnova quando si radunano i credenti in Cristo.

Mediante la fede, infatti, divengono materiale disponibile per la costruzione come quando gli alberi e le pietre vengono tagliati dai boschi e dai monti. Quando vengono catechizzati, battezzati, formati sono come sgrossati, squadriati, levigati fra le mani degli artigiani e dei costruttori.” (S. AGOSTINO, *Discorsi*, 336, 1. 6; PL 38 [ed. 1861], 1471-1472. 1475).

3. Veramente in questa Chiesa costruita noi diventiamo materiale disponibile per la costruzione di un tempio che non è fatto di mattoni, ma di uomini nuovi, vivificati dalla fede. “Quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo” (1Pietro 2,5-6). Vivificati dalla fede!

4. Il tempo che viviamo attraversa non semplicemente una *crisi della fede* e quindi della speranza, ma *una crisi delle radici della fede* e della speranza: assistiamo ad **un cedimento delle condizioni di possibilità che permettono alla fede di radicarsi e di svilupparsi con naturalezza all'interno della società e della cultura che la innerva.** Non di rado noi cristiani continuiamo a **“pensare alla fede come un presupposto ovvio del vivere comune. In effetti, questo presupposto non solo non è più tale, ma spesso viene perfino negato”** (BENEDETTO XVI, 11-05-'10).

5. L'indifferenza religiosa è variabile di una generalizzata *cultura dell'indifferenza* che produce un totale disimpegno nei confronti della verità. L'indifferenza contemporanea è molto vicina a quella che i monaci antichi fuggiti nel deserto chiamavano *acedia*, "indolenza", "perdita di fervore e di passione"; è una nuova forma di accidia, **un'accidia sociale e culturale.** Sembra **non si avvertirsi più il vuoto di Dio, bensì Dio come vuoto.**

6. Siamo tutti terrorizzati dalle crepe che continuano ad aprirsi nella terra causate dal terremoto del Centro Italia: **sono icona tragica di crepe, voragini, apertesi nel terreno della nostra cultura già cristiana, oggi post-cristiana, neo-pagana, radicata sugli idoli del potere, dell'avere, del godere e dell'apparire.**

7. Dedicare oggi questa Chiesa parrocchiale ricorda a noi tutti che **viviamo un tempo di ricostruzione delle fondamenta della fede; non bastano le Chiese-edificio, occorrono Chiese-comunità vive.** Papa Francesco ci sprona ad una nuova stagione evangelizzatrice: è urgente riaccendere la speranza della fede in un tempo di neo-paganesimo, è urgente comunicare la gioia del Vangelo. Il tempo che viviamo è tempo non di cambiamenti, ma di cambiamento radicale (cfr PAPA FRANCESCO, *Discorso al Convegno di Firenze*): non epoca di cambiamenti, ma cambiamento d'epoca: **non si tratta di una ordinaria crisi congiunturale, ma di una vera e propria crisi strutturale;** non sono cambiati semplicemente gli equilibri interni, ma sono crollate le strutture stesse, il modello di società è cambiato e il modello emergente non è chiaro ed evidente. Basti pensare alla crisi della famiglia, struttura portante del nostro modello culturale e sociale. Urgente **l'incontro con Cristo, il vincitore del Nulla,** speranza delle speranze dell'uomo, antidoto al nichilismo dell'indifferenza, riferimento sicuro per ricostruire una società più umana. **Cristo è la nostra vita, è il senso profondo della realtà, è la Realtà stessa e il perenne fondamento di civiltà e cultura.**

9. Quegli alberi e quelle pietre di cui ci ha parlato S. Agostino **“non diventano tuttavia casa di Dio se non quando sono uniti insieme dalla carità.** Questi legni e queste pietre se non aderissero tra loro con un certo ordine, se non si connettersero armonicamente, se collegandosi a vicenda in un certo modo non si amassero, nessuno entrerebbe in questa casa. Infatti quando vedi in qualche costruzione pietre e legni ben connessi tu entri sicuro, non hai paura d'un crollo. Volendo dunque Cristo Signore entrare e abitare in noi, diceva, quasi nell'atto di costruire: *«Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri»* (Gv 13, 34). Ha detto: *«Vi do un comandamento nuovo».* Eravate infatti invecchiati, non mi costruite ancora una casa, giacevate nelle vostre macerie. Perciò, **per liberarvi dal disfacimento delle vostre macerie, amatevi gli uni gli altri...**

Dunque, quanto qui vediamo fatto materialmente nei muri, sia fatto spiritualmente nelle anime; e ciò che vediamo compiuto nelle pietre e nei legni, si compia nei vostri corpi per opera della grazia di Dio”. (S.AGOSTINO, c.s.).

10. Ringraziamo il Signore nostro Dio, da cui discende ogni dono perfetto; rendiamo lode alla sua bontà con tutto l'ardore del cuore, perché ha permesso la costruzione di questa casa di orazione, ne ha stimolato l'amore, ha prestato l'aiuto; ha aiutato gli sforzi della buona volontà perché passassero all'azione; è per questo che è Dio stesso che ha cominciato e portato a termine tutto questo. Quel Dio che proprio tra queste mura impariamo ad adorare in spirito e verità (cfr Gv 4,24).

11. Al Cuore Immacolato di Maria affidiamo le gioie e le sofferenze di coloro che frequentano questo luogo sacro, perché, come prega la Liturgia della Dedicazione delle chiese, i poveri possano trovare misericordia, gli oppressi conseguire la vera libertà e tutti gli uomini rivestirsi della dignità di figli di Dio. Così sia!

✠ Guglielmo Borghetti, Vescovo